

ERNESTO FERRERO: LA CULTURA E' IN MARCIA

Abbiamo intervistato Ernesto Ferrero, raffinato intellettuale, scrittore ed editore, già collaboratore di Giulio Einaudi, attualmente presidente del Salone internazionale del libro di Torino, probabilmente la più importante manifestazione culturale a cadenza annuale in Italia. Lo abbiamo interrogato, tra l'altro, sul futuro della cultura e dei libri nell'Italia Ernesto Ferrero – una biografia in sintesi contemporanea.

a cura di **Alessandro Bartoli**

Ernesto Ferrero (Torino, 1938) inizia a lavorare nell'editoria nel 1963, quando diventa il responsabile dell'ufficio stampa della Casa Editrice Einaudi. Gli anni '60 e '70 coincidono con il momento di massimo splendore della casa torinese, quando nel famoso consiglio del mercoledì siedono personaggi come Elio Vittorini e Italo Calvino, Natalia Ginzburg, Norberto Bobbio e Massimo Mila, lo storico Franco Venturi, Giulio Bollati. Alla fine degli anni '70 diventa direttore letterario della Einaudi; negli anni '84-'89 come direttore editoriale darà un contributo decisivo al superamento della crisi economico-finanziaria del 1983, e al pieno rilancio della casa. Altre esperienze di lavoro lo vedranno segretario generale della Boringhieri, direttore editoriale in Garzanti e direttore letterario presso Mondadori. Nel 1998 è chiamato a dirigere il Salone Internazionale del libro di Torino. Come scrittore ha pubblicato, tra l'altro, *I gherghi della mala dal '400 a oggi* (Mondadori), *Premio Viareggio Opera prima*, *Carlo Emilio Gadda* (Mursia), *Album Calvino* (Mondadori), *Primo Levi* (Einaudi), *Barbabù* (Mondadori), *Cervo Bianco* (Mondadori), *N. (Einaudi, Premio Strega)*, *Lezioni napoleoniche* (Mondadori), *Elisa* (Sellerio), *I migliori anni della nostra vita* (Feltrinelli), *La misteriosa storia del papiro di Artemidoro* (Einaudi), *Disegnare il vento. L'ultimo viaggio del capitano Salgari* (Einaudi), *L'Ottavo Nano* (Einaudi), *Il giovane Napoleone* (Gallucci). Collabora a "La Stampa", ed è presidente del Centro Internazionale di studi Primo Levi.

1) Quanto è difficile continuare ad organizzare il Salone Internazionale del Libro di Torino in un momento di crisi economica come l'attuale?

Il Salone è organizzato da una Fondazione pubblica, a sua volta sorretta dal Comune e dalla Provincia di Torino, e dalla Regione Piemonte, con il fondamentale appoggio esterno della Compagnia di San Paolo e della Fondazione CRT. Ogni anno i contributi decrescono, anche se è dimostrato che ogni euro investito ne produce almeno cinque. Non è vero, come sosteneva un improvvido ministro dell'Economia, che la cultura non dà da mangiare. La cultura, se gestita correttamente, produce sviluppo. Come se non bastasse, siamo penalizzati da un contratto molto sfavorevole con la proprietà del Lingotto. Con tutto questo, i buoni risultati, e specialmente quello di quest'anno, particolarmente significativo in un momento così difficile, stimolano la nostra inventiva, e ci danno una maggiore forza contrattuale. Per fortuna possiamo contare sulla collaborazione degli editori e degli autori, che sentono il Salone come una cosa loro, e di tanti amici generosi e sensibili, come ad esempio Antonio Ricci, che ogni anno ci dedica uno mega-spot, perché è un lettore forte e queste cose le capisce. Nessuno dei nostri ospiti percepisce un gettone. Sono ancora in molti a credere nel libro e nei valori di cui è portatore.

2) Secondo Lei è corretto l'assioma lanciato sulle pagine culturali del Sole 24 Ore

"Niente cultura, niente sviluppo": la cultura può avere la forza di aiutare un paese a risollevarsi da un momento di crisi economica?

Ho aderito con convinzione al manifesto del Sole. Possiamo ripartire solo mettendo al centro dello sviluppo un progetto organico che non riguardi questo o quel ministero, ma sia trasversale, investendo famiglia, scuola, università, formazione, ricerca scientifica, conservazione e valorizzazione dei beni artistici, e perché no, turismo e tempo libero. Certo, ci vorranno anni e decenni, ma l'alternativa è una rapida implosione. Non ci possiamo più permettere questo precariato criminale, o il fatto che tanti talenti siano costretti ad andare all'estero. Siamo seduti su un mare di petrolio e non lo sappiamo sfruttare, non sappiamo trasformarlo in un valore di crescita per tutti, a cominciare da bambini e ragazzi. La cecità (e l'incultura) delle classi dirigenti del dopoguerra, nessuno escluso, è drammatica. Adesso bisognerebbe passare dagli appelli alla concretezza fattiva. E' una priorità assoluta. Ci sono in giro tanti uomini di buona volontà che non sanno dove incanalare la loro voglia di fare, la loro disponibilità disinteressata. Dovremo darci nuove forme di associazione e di gestione, anche perché l'affondamento dei partiti sarà rapido, come la fase finale di ogni naufragio.

3) Industria e cultura nel nostro paese hanno trovato un momento di felice sintesi negli anni cinquanta e sessanta: è ancora possibile ricreare questo binomio virtuoso?

Personaggi come Adriano Olivetti o Raffaele Mattioli non esistono più. Con l'eccezione degli industriali veneti che promuovono il Campiello, o di Della Valle che restaura il Colosseo, di imprenditori illuminati se ne vedono pochi. Si rendessero almeno conto che la crisi è anzitutto una crisi culturale, ed etica. Converrebbe anche a loro.

4) In questi ultimi anni il rinnovamento di Torino è passato anche attraverso grandi iniziative culturali: quanto sono state determinanti per il rilancio della città dopo la crisi degli anni '80-'90?

Torino ha saputo gestire il lungo declino della Fiat e reinventarsi in maniera mirabile. E' sempre più avanti di dove uno se la immagina. Oggi è una delle città più belle e vivibili d'Europa, e si è meritata le tre stelle della guida Michelin. L'offerta culturale è ricchissima, con pochi riscontri in Europa.

5) L'oggetto libro è davvero destinato a scomparire o, piuttosto, ad evolvere e mutare come è accaduto negli ultimi secoli?

Come dice Umberto Eco, il libro è l'invenzione perfetta. Durerà a lungo, felicemente. La cosa

importante sono i contenuti, non i supporti. Vedo il cartaceo e il digitale avviati a una serena e fruttuosa convivenza (le potenzialità creative dei nuovi mezzi sono strabilianti). Ma dobbiamo ricordarci di concentrare le nostre attenzioni sugli utenti, creare dei lettori che sappiano scegliere, perché in rete la confusione è grande, il trash si spreca. La rete ci deve aiutare a creare nella nostra mente collegamenti sempre più complessi e sofisticati. Ci deve aiutare a interrogare e mettere a frutto il grande patrimonio della nostra tradizione culturale, non ad appiattirci su un presente superficiale, nevrotico, modaiole. La sfida mondiale che è in corso richiede un sapere approfondito. Un Paese vale per quello che sa, e oggi purtroppo noi sappiamo sempre meno. Se non ci svegliamo siamo destinati a diventare una colonia altrui.

6) Cosa rende unica l'esperienza della casa editrice Einaudi?

Quello che si era riunito intorno a Giulio Einaudi sin dagli anni del fascismo trionfante (e ci voleva un gran coraggio anche fisico) era un gruppo di persone formidabili, che volevano cambiare il mondo con i buoni libri. Da Leone Ginzburg a Pavese, da Bobbio e Mila a Vittorini, Calvino, Bollati, e tanti altri, li ricordo con ammirazione per quello che sono: dei giganti. In testa a tutti metto Luigi Einaudi, perché Giulio è un suo prolungamento.

7) Quale resta l'insegnamento di un editore come Giulio Einaudi?

Appena sono entrato in casa editrice nel 1963, Giulio Bollati mi ha spiegato che Einaudi era un capitalista di tipo speciale: non voleva accumulare profitti, ma prestigio. E il prestigio lo procuri sparando il più alto possibile, mirando alla qualità assoluta, al rigore delle scelte, alla capacità di guardare al futuro, di scommettere su quello che gli altri non sono ancora in grado di vedere. Un genio assoluto.

8) Secondo lei per quale ragione gli autori italiani sono poco pubblicati all'estero?

Anzitutto perché l'italiano è una lingua minoritaria, anche se molto studiata. Poi perché, per una serie molto complessa di ragioni storiche, troppi scrittori italiani sono più letterati che narratori. Adesso però corriamo il pericolo opposto: si scrivono prevalentemente romanzi di genere, il giallo, il noir, l'hard boiled, in un italiano piatto e banale solo per farsi tradurre più facilmente sul mercato anglo-americano. Della qualità della scrittura non si occupa più nemmeno la critica. Ma la scrittura non è un di più, un abbellimento posticcio. E' tutto. E' lo specchio di quello che siamo, è il più potente dei microscopi o dei telescopi. Guai ad accontentarsi di guardare le cose a occhio nudo. La buona scrittura è quella che mette in moto la nostra immaginazione, non quella che ci assicura una tranquilla digestione.

Festa dell'Inquietudine V Edizione, un commento



Elio Ferraris

E' stata una Festa, davvero, dell'Inquietudine! Animata da quell'Eros che smuove le situazioni stagnanti, abbiamo increspato le acque, perturbato gli stati di quiete. Faceva bene all'anima vedere quante persone arrivavano ad ascoltare le riflessioni sul tema Potere e Potere che abbiamo posto al centro della Festa. Intendiamoci! La Festa dell'Inquietudine ha avuto successo fin dalla prima edizione. Successo che si è ripetuto negli anni successivi. E non solo grazie agli Inquieti dell'Anno – Milly e Massimo Moratti, Don Ciotti, Elio delle Storie Tese, Renato Zero – ma anche grazie ad ospiti eccezionali come Antonio Ricci, Gino Paoli, Oliviero Toscani, Paolo Crepet, Marcello Veneziani, Franco Cardini, Maurizio Ferraris, Armando Massarenti, Francesca Rigotti, Massimo Gramellini, Giulietto Chiesa, Gianna Schelotto, Umberto Curi, Marco Pesatori, Eleonora Giorgi, Massimo Fini, Domenico De Masi, Vauro, Vincino, Ilaria Capua, Paolo Mieli, Alessandro Bergonzoni – ma anche a tanti altri meno noti ma di straordinario livello scientifico e culturale. A partire dai docenti delle scuole finalisi che hanno coinvolto centinaia di ragazzi in ricerche e progetti coerenti ai temi delle varie edizioni. Questa Edizione, la quinta, era la più difficile. Dopo l'entusiasmo suscitato l'anno passato da Renato Zero, tutto sembrava in salita. Le incertezze, poi, sulla possibilità di organizzarla nuovamente, i ritardi che ne sono conseguiti; le restrizioni di budget; i dubbi di qualche sponsor e le difficoltà degli Enti pubblici hanno reso, poi, tutto più incerto, difficile. Ma, come abbiamo detto a proposito del tema della nostra Festa, "gli Inquieti sanno che le crisi sono punti di rottura di vecchi equilibri, che nelle difficoltà si nascondono opportunità in cui è possibile far emergere il meglio di ogni persona e sanno che potere significa essere capaci di affrontare le crisi per sé e per gli altri" ed abbiamo realizzato l'Edizione, forse, più compatta, armonica, sentita.

I riconoscimenti, poi, che ci sono venuti da eccellenze della cultura come Luciano Canfora ed Ernesto Ferrero, o da un grande interprete della nostra epoca come Ferruccio de Bortoli, hanno solleticato insieme all'orgoglio, la nostra Inquietudine. E ci siamo, così, già messi al lavoro per la VI edizione.

PS: Per la prima volta il Circolo ha deciso di conferire - unitamente a Ferruccio de Bortoli - un'attestazione di Inquietudine agli "Abitanti de L'Aquila".

Questo riconoscimento, deciso i primi di maggio, è risultato ancor più pertinente dopo che un altro devastante terremoto ha portato dolore e rovina in una larga area dell'Emilia. Avevamo prima stabilito di devolvere parte dell'incasso del concerto di Bannato ad un progetto per L'Aquila, poi di avviare una raccolta di offerte, in occasione della Festa, da destinare a Finale Emilia. L'ammontare totale, circa 2000 euro, sarà suddivisa per queste due Città.

Potere e responsabilità

Quanto potere hanno i ragazzi nella scuola di oggi?

In quali forme lo esercitano?

E' giusto che sia offerta loro la possibilità di partecipare alle decisioni?

Anna Segre

I discorsi italiani sulla scuola tendono talvolta a seguire le mode: per molti anni si è criticato l'autoritarismo e si invocava un modello più democratico, riflessioni che hanno portato alla nascita di organi collegiali in cui sono rappresentate tutte le componenti della scuola, compresi – nelle scuole superiori – anche gli studenti. Negli ultimi tempi, invece, sembra essersi instaurata la moda opposta, cioè quella di invocare la serietà e la severità



del buon tempo antico. In effetti è molto diffusa la sensazione che a furia di mettere in discussione l'autoritarismo degli insegnanti si sia giunti a intaccare la loro autorevolezza: vignette come quella qui sopra, appesa nella sala insegnanti della mia scuola, denunciano il disagio di chi sente quotidianamente mettere in discussione la propria professionalità. Ma davvero tornare al buon tempo antico è la soluzione giusta? Davvero la perdita di autorevolezza degli insegnanti deriva dalla democrazia nella scuola e dalla possibilità per gli allievi di esprimere le proprie opinioni anche in contesti ufficiali? Se fosse così dovremmo supporre che genitori come quelli raffigurati nella vignetta del 2011 siano grandi paladini della democrazia nella scuola; in realtà l'esperienza insegna che non sempre è così, anzi, talvolta sono proprio tra quelli che a parole invocano maggiore severità. Un paradosso? A pensarci bene non più di tanto, se consideriamo che il potere implica responsabilità: più o meno consciamente, chi vuole proteggere i figli dalla necessità di assumersi le proprie responsabilità vorrebbe che ci fosse sempre qualcun altro a controllarli e a decidere per loro.

Imparare la democrazia

In pratica cosa significa il potere per i ragazzi nella scuola italiana di oggi? Prima di tutto, la possibilità per ciascuna classe di riunirsi periodicamente in assemblea e nominare i propri rappresentanti, il proprio diritto di parola nei consigli di classe. L'assemblea può esprimere opinioni e segnalare problemi, ma al contempo i ragazzi devono confrontarsi tra loro per

segue a pag. 2

NOTE SU NOTE

di **Dario B. Caruso**

POTERE E POTERE DELLA MUSICA ovvero "Dal disgusto all'estasi"

Non esiste arte più universalmente evocativa della musica.

Anche quando la musica dista chilometri dall'arte quella stessa musica evoca potere. Pensateci, vi basta ascoltare un brano qualsiasi e questo ha il potere di evocare sensazioni che vanno dal disgusto all'estasi. Non importa che sia eseguito con cura o con tecnica sommaria, il risultato è un frullato di emozioni più o meno intense.

Ciò spiega ad esempio il successo a livello planetario del karaoke che consiste - nella gran parte dei casi - nell'imitazione di grandi interpretazioni canore (potere dell'illusione).

Quando poi un gruppo di rockettari emula le grandi band metallare lo fa sopperendo alla qualità con il volume. Anche in questo caso vengono evocate le più ancestrali emozioni dell'uomo.

E la cosa funziona (potere dell'originale).

Che dire poi dei bambini che vengono ormai provinati come vere e proprie stars per vendere a loro - e alle loro famiglie - qualche minuto di presenza su un palco? (potere della vacuità)

C'è il ritmo che a volte diventa ipnotico e ti avvolge in un vortice di passione e movimento, come un gesto sessuale che sembra non avere fine e come tale ti lascia sospeso così, nel vuoto, con un senso di benessere infinito (potere dei sensi).

E c'è il timbro di una voce (o di uno strumento) suadente che si avventura in un nugolo di parole (o note) che vanno gustate per quello che sono e non per quello che rappresentano (potere dell'asemantico).

E infine c'è la forza di un'orchestra che come un ariete abbatte qualsivoglia resistenza gli si pari davanti, anche fingendo di essere impermeabili siamo visceralmente intrisi di percezioni (potere della totalità).

Il potere e potere della musica sta in tutto ciò e in altro.

Ad esempio poter fare e poter ascoltare musica liberi di farlo. Questo è il vero potere della musica.

Sapere che "si può" come diceva Giorgio Gaber anche perché qualche volta si deve.

Certo Gaber ammonisce anche:

"Ma come? Con tutte le libertà che avete, volete anche la libertà di pensare?"

Questo appartiene però ad un passaggio successivo.

Si può affermare che il concetto di *potere* è inscindibile dal concetto di *libertà*.

Coloro che hanno possibilità di fare è perché hanno la libertà di farlo senza condizionamenti.

Mozart si svincolò dalle costrizioni, nella peggiore delle ipotesi le aggirò; per ciò riuscì a comporre ciò che riuscì a comporre.

E poi chi dice che anche in questo caso cambiare l'ordine degli addendi non cambi il risultato?

Il potere della musica = La musica del potere

Desidero fare un accenno alla "musica del potere".

Prenderò a spunto il mago Hanussen di cui si è trattato nel corso di questa Festa 2012.

Così come Hanussen fu confidente magico del Furher allo stesso modo numerosi compositori furono presi ad esempio dagli assolutismi, talvolta spinti politicamente dai regimi totalitari per pura propaganda.

Non possiamo certo negare il segno che ha lasciato l'immenso Richard Wagner, espressione di un mondo lontano e agognato.

Eguale il Strauss che insistette sul mito nietzschiano del super-uomo.

Un esempio sfortunato? L'italiano Ottorino Respighi fu bandito per decenni dai programmi da concerto per presunte simpatie fasciste. Ma se ascoltiamo i suoi *Pini di Roma* non possiamo negare racchiudano l'uno e l'altro aspetto.

Noi oggi possiamo fermarci ad ascoltare il potere evocativo della musica.

Facciamolo senza chiederci se siamo presi dal disgusto oppure dall'estasi; il mondo oggi è fatto così.

Ma qualche volta abbiamo la libertà di poter scegliere.

Buona scelta a tutti.

Si può.

Ah...un'ultima suggestione: ho nella testa da anni l'immagine del giovane Toscanini tratta dal film di Franco Zeffirelli. Arturo, appena diciottenne, durante la traversata dell'Atlantico, destinazione Brasile, dirige i cavalloni del mare in tempesta come fossero innumerevoli elementi di un'immensa orchestra sinfonica. Questo si che è potere!

"Accadono cose che sono come domande.

Passa un minuto, oppure anni, e poi la vita ti risponde."

(A. Baricco)

Le potenzialità delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) nella didattica

Domingo Paola
Le TIC nella società ...

Le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) pervadono sistematicamente la nostra quotidianità: sono strumenti indispensabili per diffondere, in modo sempre più capillare, dati e informazioni o per proteggerli; agiscono come protesi per potenziare le comunicazioni.

... e nella scuola

Negli edifici scolastici la presenza di personal computer e reti wireless sta crescendo sempre più; ciò nonostante l'uso delle nuove tecnologie nella didattica è assai limitato. Eppure, proprio a causa della crescente presenza e pervasività delle TIC, gli insegnanti, più che porsi la domanda se utilizzarle oppure no, dovrebbero chiedersi quali sono le modalità di utilizzazione più efficaci per conseguire i propri obiettivi didattici.

Nuove tecnologie e antichi pregiudizi
Quali sono i motivi della perplessità che molti insegnanti esprimono nei confronti dell'uso delle TIC nella didattica? Io penso che il vero motivo della scelta, non sempre del tutto consapevole, di non utilizzare le ricche risorse messe a disposizione dalle TIC, sia da ricercarsi in un retaggio culturale al quale è difficile sottrarsi.

Come ho scritto altrove (*Le tecnologie nell'insegnamento - apprendimento della matematica*, in Gabriele Baldi & Fausto Moriani (a cura di), *Il Piacere di Insegnare. Il Piacere di Imparare la Matematica*, Pitagora Editrice), nella Grecia classica "si distingueva la *téchné* dall'*epistémè*: il fine della *téchné* era il fare o il creare, mentre quello dell'*epistémè* era la comprensione disinteressata. Se si guarda all'etimologia della parola *téchné*, si può vedere che l'accezione originaria è quella di arte, nel senso di produzione. Nella *Repubblica*, Platone afferma che un artista imita, con le sue opere, corpi esistenti in natura; ossia imita imitazioni delle idee. Questo porta a concepire l'arte come inganno, come *artificio* [...]. La *téchné* rivolge quindi l'attenzione a imitazioni di ombre delle idee, mentre l'*epistémè* è finalizzata alla conoscenza diretta delle idee. Con l'*epistémè* si dispone, si mette in ordine nel caos del mondo. [Anche] la tradizione giudaica - cristiana ha in genere invitato a guardare all'avvenire con ottimismo e fiducia, nella convinzione che la storia dell'umanità sia un cammino verso la salvezza, almeno se l'uomo, [...] riesce a preservare la propria

umanità, difendendo dai pericoli di un uso troppo libero della tecnica che, non tende a uno scopo, non promuove un senso, non apre scenari di salvezza, [semplicemente] funziona". La diffidenza nei confronti delle tecnologie non deve quindi sorprendere troppo: non a caso la tecnologia è stata talvolta identificata come manifestazione del demonio. In un dipinto secentesco del senese Rutilio Manetti, che raffigura una tentazione di Sant'Antonio, Satana è dipinto con gli occhiali a pince-nez, evidente metafora che identifica le lenti con l'azione deformante sull'immagine del mondo propria della tecnologia.

La responsabilità della scelta delle modalità d'uso delle TIC

Purtroppo queste perplessità, ancorché comprensibili, rischiano di far perdere l'occasione di utilizzare le risorse che certe modalità d'uso delle TIC mettono a disposizione, non solo per la comunicazione, ma anche per la concettualizzazione. Le TIC, infatti, sono ormai a tutti gli effetti vere e proprie infrastrutture per la rappresentazione di concetti. La rinuncia a utilizzarle a scuola comporta una duplice responsabilità: da una parte si impedisce agli studenti di fare esperienze con rappresentazioni ricche e diversificate degli oggetti di studio; dall'altra, lasciandoli soli nell'uso casalingo, non si lavora alla minimizzazione dei rischi collegati a un uso inconsapevole e acritico.

Naturalmente le TIC, nella scuola, non vanno necessariamente utilizzate con quelle modalità con cui sono utilizzate in altri contesti. Si pensi, per esempio a una calcolatrice tascabile che, nella quotidianità, viene utilizzata per effettuare calcoli con una velocità e una precisione non consentite dal calcolo manuale. La stessa calcolatrice dovrebbe essere utilizzata con modalità completamente differenti da un alunno della scuola elementare che si appresta a imparare l'aritmetica: non come assistente nei calcoli, ma come strumento che offre la possibilità di esplorare il contesto aritmetico e di fare esperienza con i numeri, le operazioni fra essi e le loro proprietà.

Si pensi, come secondo e ultimo esempio, a uno strumento di comunicazione come Twitter: se si sceglie di utilizzarlo nella didattica, come aiuto nella costruzione di significati per gli oggetti di studio, si dovrà cercare di individuare modalità di utilizzazione che massimizzino le potenzialità di questo strumento nel favorire la comunicazione e la diffusione delle informazioni e che minimizzino i limiti, per esempio dovuti alla scelta di utilizzare solo 140 caratteri per ogni messaggio. Vorrei concludere con un cenno al ruolo che la tecnologia può avere nel processo di democratizzazione del sapere, fondamentale per chi ritiene che la funzione prioritaria dell'azione di educazione e istruzione sia quella di mettere a disposizione degli studenti risorse utili per costruirsi quel bagaglio di conoscenze e competenze necessarie a una partecipazione informata e consapevole alle scelte della vita pubblica.

Come ha scritto James Kaput (*Implications of the Shift from Isolated, Expensive Technology to Connected, Inexpensive, Divers and Ubiquitous Technologies*, in (Fernando Hitt editors) *Representations and Mathematics Visualization*), "We are early in an exciting new era for technology in Mathematics Education [...]. We are seeing new alphabets emerging, new visual modalities of human experience are being engaged and new physical devices are emerging - all at the same time".



Tratto da: <http://taonline.unroma3.it/diario-di-bordo-aa-0708-didattica-universitaria-76/432-7-ambivalenza-degli-occhiali.html>

LE SEDUCENTI INSIDIE DEL WEB

I nativi digitali navigano soli nel web in balia di seducenti orchidi virtuali. I provvedimenti della Comunità europea, i protocolli d'intesa e i disegni di legge, strumenti di contrasto posti in essere dalle Istituzioni, vanno sempre supportati dall'attenta supervisione di genitori e insegnanti, affinché la Rete non si trasformi in una trappola per pesciolini curiosi e imprudenti.

Ilaria Caprioglio

Sovente ai giovani manca la consapevolezza, quando sono online, di essere sempre e comunque online, poiché in Rete viene riprodotto il mondo reale con le sue luci e le sue ombre. La capillarità del web ha permesso, infatti, di proliferare di turpi mercati quali quello della pedofilia e della pedo-pornografia per citarne solo alcuni.

Digital Kids non navigano "in sicurezza"

L'utilizzo dei siti di socializzazione in Rete è un fenomeno in crescita che necessita di regole precise poiché i rischi di adescamento a scopi sessuali, di bullismo, di persecuzioni, di sexting, di diffamazione sono molteplici. La *Net Generation* non percepisce, inoltre, il pericolo derivante dalla perdita della privacy: il 77% dei minori che si registra sui social network racconta troppo di sé e i profili diventano pubblici con dettagli eccessivi, attirando l'attenzione di pedofili, come ammesso dagli stessi gestori di Myspace che hanno espulso 90mila internauti statunitensi per comportamenti fraudolenti o criminali. I *Digital Kids*, inoltre, non hanno remore a postare foto provocanti trascurando le conseguenze, come si evince dall'allarme sexting: un neologismo che, unendo le parole *sex* e *texting*, indica la moda fra i giovani di pubblicare su Internet immagini e testi espliciti sul sesso. Fanno sexting il 10% dei ragazzi fra i 12 e i 15 anni, mentre il 22% ammette come sia diffuso l'invio di fotografie di sé nudi o semi vestiti (1). La dodicesima indagine realizzata da Telefono Azzurro-Eurispes rivela, inoltre, come quasi un giovane su due non si crei problemi a chattare con sconosciuti e controlli compulsivamente il proprio profilo su FB (2). Quest'ultimo aspetto è stato avvalorato da una recente ricerca della *University of Chicago Booth School of Business*, pubblicata su *Psychological Science*, che ha dimostrato come i social network diano una dipendenza più uncinate di quella causata da alcool o tabacco.

Le strategie di contrasto istituzionali
Vexata quaestio non è se negare o meno ai minori il diritto di accesso a Internet, bensì individuare i criteri che contrastino in modo adeguato le diverse forme di illecito in esso presenti (3). Rispondono a questa esigenza di provvedimenti della Comunità europea che dettano regole,

per una responsabilità civile e penale degli *Internet Provider*, al fine di fornire una piattaforma di principi che consentano di tipizzare delle responsabilità, anche a carico dei fornitori di connettività, per il contenuto delle informazioni diffuse e dei servizi trasmessi. Importanti sono, poi, i sistemi di filtraggio che possono essere volontari, inseriti per scelta dei singoli utenti (solo il 12% delle famiglie italiane usa, però, un *parental control*) oppure obbligatori, laddove è la legge a imporre ai provider di dotarsi dei requisiti tecnici necessari per filtrare e oscurare determinati siti o contenuti web. Un ulteriore sistema

di navigazione sicura è rappresentato dal c.d. *rating* ovvero da etichette di valutazione applicate ai contenuti di interi siti web o di singole pagine. Diversi sono i codici elaborati dagli stessi *Internet Provider* come la "Carta dei diritti dei minori in Rete", approvata nel 2004, che sancisce il diritto di ogni fanciullo alla sicurezza della navigazione in rete. Merita di essere menzionato, infine, il primo Protocollo d'Intesa, fra 17 società di socializzazione sul web (fra cui Facebook, Myspace, Youtube) e la Commissione Europea, siglato con l'obiettivo di adottare misure per proteggere i minorenni e garantire che non venga compromessa la loro privacy.

Grooming per pesciolini sprovveduti

Un Disegno di legge del 2009, ispirato alla Convenzione di Lanzarote, prevede l'introduzione di nuovi reati quali l'adescamento di minori e la "pedofilia culturale". La prima condotta, denominata *grooming*, consiste in un metodo di persuasione, attraverso tecniche di manipolazione psicologica, indirizzato a indebolire la volontà del minore che viene indotto gradatamente a vincere le resistenze, facendosi manovrare e convincere della normalità dei rapporti sessuali fra adulti e minori. Si tratta di un approccio molto insidioso, essendo una tecnica di adescamento apparentemente amorevole e confidenziale. Con il termine "pedofilia culturale" si indica, invece, il fenomeno che inneggia alle pratiche pedofile descrivendole come esperienze ideologicamente positive: nell'ultimo decennio le associazioni e i siti online che lo promuovono sono cresciuti del 400%.

Il problema della digital divide e l'importanza dell'informazione

Il crescente fenomeno della pedofilia online viene anche alimentato dalla scarsa attenzione di insegnanti e genitori al mondo del web che, sovente, non conoscono o rifiutano a priori comportandosi da cyber struzzi. I giovani sono, dunque, lasciati soli in balia di questo *mare magnum* virtuale ma ricco di insidie reali. E' fondamentale, quindi, abbattere la *digital divide* che separa il mondo adulto, quello degli immigranti digitali nati in un mondo analogico e cartaceo, dai nativi digitali che parlano il linguaggio digitale e sanno destreggiarsi molto bene nell'universo virtuale senza, tuttavia, porre in essere le dovute misure precauzionali dettate da un'accortezza e una prudenza che ancora difettano in loro per via della giovane età. Ecco spiegata l'importanza dell'informazione in merito ai pericoli che si celano in Rete, per evitare che quest'ultima, da formidabile strumento conoscitivo e di apprendimento, si trasformi in una trappola per pesciolini sprovveduti, non seguiti correttamente dalle figure adulte di riferimento.

Note:
(1) "Foto e testi hard sul web gli autori sono minorenni" di F. Albanese su La Stampa;
(2) "I ragazzi soli nella rete" di F. Amabile su La Stampa;
(3) "Pedofilia, disciplina, tutela e strategie di contrasto" di M. Crisafi, E. Trunfio, L. Bellissimo, Ed. Giuffrè



Inquietamente Foto Emilio Rescigno



Il potere delle parole Foto Emilio Rescigno



Il potere della Musica Foto Pierluigi Schiappapietre



L'illusorismo al potere. Hanussen & C Foto Pierluigi Schiappapietre



Il potere della Casta Foto Deborah Ballard



Aperitivo Psicologico Foto C.G. Ring Laboratorio Foto D.Ballard



La scrittura autobiografica Foto Pierluigi Schiappapietre



Il fascino propulsivo della cultura Foto Carlo Gesso

Ferruccio de Bortoli

Inquieto ad onorem - Inquieto dell'Anno 2011

Definire Ferruccio de Bortoli Inquieto può apparire un ossimoro, un esercizio retorico che accosta ad un nome una parola di senso contrario.

Ferruccio de Bortoli, in effetti, affascina per il suo tratto quieto, signorile, distinto; per il suo stile raffinato e composto. Ma è proprio in queste caratteristiche che il Circolo degli Inquieti individua le fondamenta della sua Inquietudine.

Mentre molti operatori della comunicazione appaiono impegnati a gareggiare con politici, tronisti e soubrette in sguaia taggine, arroganza e superficialità, Ferruccio de Bortoli conquista consensi con la sua eleganza culturale, con lo scritto e l'eloquio pacato.

La persona Ferruccio de Bortoli rappresenta, quindi, un'espressione dell'Inquietudine opposta alle riduzioni della stessa a enfasi o irrequietezza. Il suo gesto comunicativo non sta nella parola o nella frase sopra le righe ma nel paziente argomentare. Per questo crediamo che al nostro Inquieto dell'Anno 2011 ben si addica quella citazione di leopardiana impronta che associa pazienza ed eroiche virtù e che recita "La pazienza è la più eroica delle virtù giusto perché non ha nessuna apparenza d'eroico".

La pazienza è, in de Bortoli, ancella del ragionamento a beneficio dei lettori e, nel contempo, levatrice di pensiero fecondo, di determinazione nell'azione ma anche di autonomia nei confronti dell'establishment economico e finanziario.

Ferruccio de Bortoli da un lato accetta il Tapiro con gaia levità ammettendo gli errori del suo giornale e se ne assume la responsabilità ma, dall'altro, non lesina i rimbrotti, a quel potere, che "mostra di gradire poco le voci libere e le critiche" e che "preferisce gli amici e i maggiordomi", anche se quel potere è parte del giornale che dirige.

La sua azione in questi anni è stata determinante per costruire nel nostro Paese la figura del "social media editor" perché, tra i primi, ha cercato di conoscere e coniugare linguaggi, strumenti e regole diverse, ha cercato di capire la complessità che ci circonda e di fornirci non verità ma metodi di analisi e comprensione. La sua concezione della "persona globale" è, quindi, ricca e articolata: non solo individuo che vive nella "globalità" ma persona che deve essere rispettata nella sua completezza.

Il Circolo degli Inquieti, mentre conferisce, per queste ragioni, a Ferruccio de Bortoli il massimo riconoscimento di Inquietudine, Gli chiede - a conclusione di una Festa dedicata al tema del potere - di farsi interprete, nella società mediatica e nel sistema istituzionale, di quella domanda di potere che con sempre maggiore intensità si leva dalla società italiana e che si coniuga con spirito di servizio, senso del dovere, di responsabilità, disponibilità e anche con un po' di umiltà.

Finale Ligure, 3 giugno 2012

Abitanti de L'Aquila

Inquieti ad onorem - Inquieti dell'Anno 2011

Il Circolo degli Inquieti da 15 anni conferisce un'attestazione pubblica - definita Inquieto dell'Anno - al personaggio che, indipendentemente dai suoi campi di interesse o di attività, si è contraddistinto per il suo essere inquieto. Un riconoscimento alla persona, al suo essere.

A partire da quest'anno, al personaggio premiato come Inquieto dell'Anno, il Circolo degli Inquieti ha ritenuto giusto affiancare un caso, una vicenda - che ha lasciato un segno nella vita italiana - della quale sono state protagoniste persone "normali", portatrici di inquietudini diverse ma sempre propositive.

Oggi 3 giugno 2012 - a conclusione della V edizione della Festa dell'Inquietudine che ha avuto al centro il tema Potere e Potere - il Circolo degli Inquieti, unitamente a Ferruccio de Bortoli - conferisce un'attestazione di Inquietudine agli "Abitanti de L'Aquila".

Intende, così, contribuire a mantenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica e delle Istituzioni sul terremoto che il 6 aprile 2009 distrusse quella Città perché si trovino, finalmente, le giuste soluzioni e non si propaghino con il dolore altri errori. Questo riconoscimento, deciso settimane fa, risulta ancor più pertinente in questi giorni in cui un altro devastante terremoto ha portato dolore e rovina in una larga area dell'Emilia.

AL'Aquila migliaia di persone, a più di 1000 giorni dal tragico sisma, vivono fuori dalla loro abitazione ma, soprattutto, vivono in una "non città", senza possibilità di socializzazione sia nel centro storico che nelle new town-dormitori. A tutti loro attribuiamo la nostra attestazione di Inquietudine e la consigliamo alle persone che abbiamo scelto come ospiti e che ci sono venute a trovare. Ad esse - che consideriamo una piccola parte di un patrimonio umano piagato da un evento devastante - siamo grati per quanto stanno facendo in quella Città.

Il Circolo degli Inquieti - consapevole che tanti altri aquilani potrebbero rappresentare la loro Città in questa manifestazione - non eleva, pertanto, i presenti a eroi ma a testimoni significativi di una tragedia e a simboli di energia fattiva e propulsiva, di inquietudine appunto.

Nelle difficoltà più estreme molte donne e uomini - in particolare giovani, semplici, normali, non personaggi - hanno portato progetti innovativi, tesi a restituire socialità e cultura alla loro Città, attraverso iniziative efficaci e valide anche oltre il territorio di riferimento.

Sono donne, uomini, giovani che a noi piace considerare Inquieti.

E per questo li premiamo insieme a una grande e nota personalità Inquieta come Ferruccio de Bortoli perché "caratteristica comune dell'inquieto è la vivacità intellettuale e sentimentale, il desiderio mai completamente soddisfatto di conoscere e di conoscersi; di comprendere se stesso e gli altri; di intendere il conosciuto ed il conoscibile; di percepire il mistero; di intraprendere iniziative ed avventure nuove."

Come ci sembra che stiano facendo, tra enormi difficoltà, gli Abitanti de L'Aquila.

Finale Ligure, 3 giugno 2012

Potere e responsabilità segue da pag. 1

suggerire possibili soluzioni. Per esempio, è facile dichiarare che in una certa materia le verifiche sono troppo difficili, ma cosa si può fare? Alleggerirle vuol dire renderle più frequenti, attività di recupero significano compiti supplementari. Discutendo i ragazzi scoprono che nessuna soluzione è indolore; anche per questo essere chiamati a esprimere la propria opinione può essere per loro molto educativo.

Esistono poi una volta all'anno (per gli studenti) le elezioni dei rappresentanti nel Consiglio d'Istituto, che coinvolgono tutta la scuola, ed anche in questo caso si è costretti a ragionare su problemi e possibili soluzioni. La normativa attualmente vigente prevede la formazione di liste, con un sistema elettorale (potremmo definirlo "minoritario") che favorisce l'elezione di candidati appartenenti a liste diverse, in modo che possa essere rappresentato il maggior numero possibile di opinioni. Per la prima volta in vita loro i ragazzi partecipano a una vera e propria campagna elettorale, con cartelloni, volantini, confronti tra candidati e tutto il resto.

Poi finalmente arriva il grande giorno (davvero emozionante per chi ha 13 o 14 anni e vota per la prima volta) in cui si mette in fila aspettando il proprio turno, si firma il registro, si ricevono la scheda e la matita copiativa, ci si apparta nella "cabina", si infila la propria scheda nell'urna. Importante notare che l'organizzazione dei

segni e lo spoglio dei voti di solito sono effettuati dagli studenti, sotto l'attenta sorveglianza dei rappresentanti di lista, come nelle elezioni degli adulti. E' una vera e propria scuola di democrazia la cui importanza non dovrebbe essere sottovalutata. Sono coinvolte centinaia, se non migliaia di persone, come nelle elezioni comunali in un piccolo paese.

Infine, si possono considerare una forma di educazione alla politica attiva anche le autogestioni. Nate come momento di opposizione alle istituzioni scolastiche, negli ultimi anni in molte scuole si sono evolute in "cogestioni": alcune giornate in cui, con il consenso della Presidenza, sono gli allievi stessi a organizzare le attività: conferenze, cineforum, corsi i vario genere, dibattiti. Può capitare che tutto sfoci nel caos e nell'anarchia, ma possono anche venire fuori occasioni di grande arricchimento culturale, talvolta con ospiti illustri. In quelle giornate gli organizzatori (non solo i rappresentanti eletti ma anche tutti quelli che hanno voglia di impegnarsi) sperimentano l'ebbrezza di gestire la scuola, ma anche il peso di questa gigantesca responsabilità.

In conclusione, una scuola più democratica non è necessariamente una scuola meno autorevole, ma un luogo in cui si apprende, a volte anche con fatica, l'inquietante ed esaltante arte di decidere con la propria testa.

(A.S.)



<http://wikicorsoweb.altervista.org/index.php/>



Il potere delle immagini Foto Emilio Rescigno



Il potere dell'energia Foto Emilio Rescigno



Potere e Magia Foto Pierluigi Schiappapietre



Alzheimer. Assenza di potere Foto Carlo Gesso



Lettere da un paese in guerra Foto Carlo Gesso



L'inganno tecnocratico Foto Carlo Gesso



La menzogna del potere finanziario Foto Carlo Gesso



La natura al potere finanziario Foto Carlo Gesso



Il potere della Taranta, prove Foto Deborah Ballarò



Il potere della Taranta Foto Carlo Gesso



Inquieto dell'Anno Foto Carlo Gesso



Inquieto dell'Anno Foto Deborah Ballarò



Inquieto dell'Anno Foto Pierluigi Schiappapietre



Inquieto dell'Anno Foto Pierluigi Schiappapietre

Gli occhi degli Altri Empatia e neuroni a specchio

Apprendimento ed imitazione

"... e se gli sparo in fronte o nel cuore soltanto il tempo avrà per morire ma il tempo a me resterà per vedere vedere gli occhi di un uomo che muore."

Paolo De Santis

Questo cantava Fabrizio De Andrè nella celeberrima "La guerra di Piero", esprimendo in pochi versi la profondità di concetti che portano all'empatia. La parola deriva da "εμπάθεια" (empeia o empezia) dall'unione di εν- dentro e παθεια - sofferenza o sentimento, con particolare riferimento al rapporto che legava nel mondo greco antico, l'attore) cantore al suo pubblico. E' probabile che De Andrè, persona colta e sensibile fosse a conoscenza della frase attribuita ad Otto von Bismark: "Chi ha guardato negli occhi un soldato morente rifletterà prima d'intraprendere una nuova guerra". Certo è che questa frase che è risuonata nella mente di un poeta non è mai passata in quella di un Hitler o di altri che hanno applicato l'omicidio e lo sterminio in maniera scientifica e glaciale. G. M. Gilbert psicologo che assisteva i criminali nazisti durante il processo di Norimberga, interrogato su come quegli uomini avessero potuto compiere tali crimini, rispose: "Credo che la natura del male assoluto sia costituita dalla mancanza di empatia". Qui sta il punto, perché guardare gli occhi di un uomo vuol dire specchiarsi in quello sguardo. Ma cosa conduce e dove arrivano gli stimoli al nostro cervello per immedesimarci in un'altra persona e considerarlo fratello, anche se fosse il nostro peggior nemico? Ed oltre; questo meccanismo se esiste è legato al nostro codice genetico o è un valore che acquisiamo attraverso la cultura, l'educazione e l'affinamento?

I neuroni a specchio

Nell' "Aurora" di Nietzsche si legge: "... per comprendere l'altro, cioè per imitare i suoi sentimenti in noi stessi, noi ci mettiamo in una prospettiva di imitazione interna che in qualche modo fa sorgere, fa sgorgare dei sentimenti in noi analoghi, in virtù di un'antica associazione tra movimento ed associazione". I neuroni a specchio esemplificano questa relazione tra movimento e sensazione. La loro scoperta è frutto di una ricerca italiana svolta presso l'Università di Parma nel Dipartimento di Neuroscienze dall'equipe del Prof. Gallese negli anni 90. Il caso volle (sempre il caso, come nella scoperta della penicillina di Fleming), che una scimmia, o meglio i suoi neuroni reagirono, quando un ricercatore prese una banana da un cesto preparato per l'animale, come se essa stessa avesse eseguito quell'atto. Dall'evento fortuito si proseguì dimostrando che le reazioni si ripetevano ogni volta che la scimmia vedeva l'uomo afferrare del cibo. In seguito, mediante studi di R.M. si evidenziò che anche la corteccia motoria dell'uomo veniva attivata dall'osservazione di azioni altrui, come se il movimento fosse il proprio. Mi vien da pensare che il tifoso incallito, sprofondato nella sua poltrona ed un po' imbolito, metta in pratica quelle connessioni neuronali, come spettatore di uno splendido gol.

Questa scoperta, per certi versi epocale per le neuroscienze, come quella del DNA per la biologia, ha aperto la strada a molte ipotesi teoriche. Questi neuroni possono essere infatti i mediatori della comprensione delle azioni di altre persone e dell'apprendimento mediante l'imitazione. La capacità di attivazione del nostro cervello quando percepiamo le emozioni altrui rende possibile quella che i ricercatori chiamano "partecipazione empatica". Ma la ricerca va oltre. E' provato che queste capacità non risiedono nel patrimonio acquisito, bensì sono amplificate con l'esercizio e l'applicazione, come dimostrato da studi su monaci Buddisti. Il sistema specchio può quindi essere portato a spiegare i meccanismi della socializzazione, in quanto riconoscersi in un altro soggetto può voler dire accettarlo nella propria esistenza. Questo è il principio per la creazione di gruppi omogenei di individui in grado di collaborare per far fronte comune alle avversità su cui si fonda la società. Ma è anche il principio per la capacità di apprendimento e d'ispirazione sull'imitazione. E proseguendo è anche possibile concepire una maggiore conoscenza di sé, favorita dal fatto che da soli non si è in grado di costruirsi un'immagine senza vedersi riflesso nel proprio alter ego. Lo specchio diventa uno strumento indispensabile d'introspezione. La solitudine dello stilita mal si concilia con il metodo dell'apprendimento basato sul sistema specchio, né tantomeno il sistema delle caste, dei noi e dei voi che inaridisce e non giova alla crescita di alcuno.

Il miracolo della moltitudine

Ritengo si debba operare un'osservazione di natura neurofisiologica. Il neurone è una macchina che genera delle tensioni e dei voltaggi. L'unica cosa che questo conosce del mondo esterno è una manciata di ioni come il potassio, il sodio, il calcio ed il cloro, che incessantemente entrano ed escono dai canali che attraversano la sua membrana. Il neurone è identico nell'invertebrato rispetto a quello del grande scienziato. La differenza sta nel numero e nei contatti. Nel cervello umano si ha uno sviluppo d'interconnessioni o sinapsi che interagiscono e che lo fanno muovere e soffrire nel continuo interscambio d'informazioni. Questo miracolo della moltitudine consente lo sviluppo di scambi di messaggi che cessano di essere semplici passaggi di ioni ma che diventano il fluire del pensiero, della riflessione ed in alcuni casi l'intuito del genio.

Imitare o ispirarsi?

L'uomo è un essere che è condizionato dagli atteggiamenti altrui. Il male ed il bene si attirano parallelamente. Nulla nel pensiero umano si crea. Imitare è ripetere pedissequamente, mentre ispirarsi è aggiungere un tassello in più nella costruzione del nostro essere. "I mediocri imitano, i geni copiano" affermava Pablo Picasso. In fin dei conti un'affermazione che per Otto von Bismark era una considerazione di opportunità e strategia politica, in De Andrè diviene poesia altissima.

Ed allora, in considerazione di queste capacità che il nostro cervello ha in "nude" sforziamoci di fare "tutto il bene che vorresti gli altri facessero a te".

Protagonisti della V Edizione della Festa dell'Inquietudine

- Abitanti L'Aquila
- Eros Achiardi
- Cinzia Aicardi
- Flavio Bandini
- Gloria Bardi
- Alessandro Bartoli
- Eugenio Bennato
- Ferruccio de Bortoli
- Luciano Canfora
- Dario Caruso
- Ilaria Caprioglio
- Claudio Casati
- Gianpaolo Cenisio
- Teo De Luigi
- Duccio Demetrio
- Paola Dubini
- Ernesto Ferrero
- Giorgio Galli
- Vladimiro Giacché
- Claudio Giacobbe
- Paolo Griseri
- Massimo Introvigne
- Laura Maule
- Nella Mazzoni
- Stefano Mennella
- Valerio Meattini
- Domingo Paola
- Luciano Pasquale
- Pier Franco quaglieni
- Claudio Romeni
- Andrea Santini
- Gian Antonio Stella
- Studenti III F Sc. Sec. I grado
- Aycardi-Ghiglieri Finale L.
- Studenti classi I C, III C, IV A
- Liceo Issei Finale Ligure
- Subbuglio
- Silvia Taliente
- Stefano Tavilla
- Massimiliano Vaira

Ordre des Chevaliers Bretons



Domenica 24 Giugno

GIORNATA ENOGASTRONOMICA

NEL MONFERRATO

Gli "Chevaliers Bretons" di Savona propongono una visita nel Monferrato con degustazioni di prodotti e vini tipici. La giornata è aperta non solo ai "Chevaliers Bretons" ma anche ad amici e simpatizzanti.

Riportiamo di seguito il programma della gita.

- Ore 8,30** Ritrovo a Savona p.zza Mameli (lato Banca d'Italia) e partenza pulman.
- Ore 10,30** Arrivo Castagnole Monferrato. Visita alla cantina Gatto Pierfrancesco specializzato nella produzione di RUCHE con degustazione vini vari.
- Ore 11,30 - 12,00** Partenza per Monale
- Ore 12,30** Arrivo a Monale. Visita all'azienda Aris di Denk Raffaele; Azienda agricola specializzata in produzione di formaggi e carni.
- Pranzo in azienda, nell'ala del cascinale, con degustazione dei prodotti tipici: salumi, formaggi, grigliata di carni e verdure, dolce.
- I vini saranno della cantina FRANCO ROERO.
- Ore 15,30** Partenza per Montegrosso d'Asti
- Ore 16,00** Arrivo a Montegrosso d'Asti. Visita alla cantina di Franco Roero con degustazione dei vini di loro produzione (barbera, barbera superiore, grignolino, chardonnay ... ecc...)
- Ore 17,30** circa Partenza per Savona con arrivo alle 19.00 ca.

Il costo previsto è di euro 45,00 a persona

Si prega di comunicare e confermare le adesioni il più presto possibile al numero 349 88 08 456 Eraldo oppure via mail: eraldo.caruggi@fastwebnet.it

Gli autori di questo numero

Alessandro Bartoli (Savona, 1978) avvocato e saggista. Nel 2005 ha curato l'edizione anastatica di "Alcune Ricette di cucina per l'uso degli inglesi in Italia" con Giovanni Reborà (Elio Ferraris Editore), nel 2008 "Le Colonie Britanniche in Riviera tra Ottocento e Novecento" (Elio Ferraris Editore - Fondazione Carisa De Mari). Con Domenico Astengo e Giulio Fiaschini ha curato "Dalla Feluca al Rex. Vagabondi, Viaggiatori e Grand Tourists lungo il Mar Ligure" (Città di Alassio, 2011 - Premio Anthia 2011). Ha inoltre curato il volume "Un sogno inglese in Riviera. Le Stagioni di Villa della Pergola" (Mondadori, 2012).

Ilaria Caprioglio, avvocato collabora con riviste giuridiche. Autrice dei romanzi "Milano-Collezioni andata e ritorno" dove narra l'esperienza di modella e "Gomitoli srotolati" (Liberodiscrivere ed.) realizzato anche in un'edizione d'arte. Ha scritto con la dietista S. Acquaro il manuale sulla corretta alimentazione di bambini e ragazzi "Mi nutro di vita". Ideatrice del progetto di ed. Alimentare per le scuole -In lotta con il cibo-, Vice-Presidente dell'associazione "Mi nutro di vita" promotrice della Giornata Nazionale contro anoressia e bulimia, relatrice a seminari e convegni

medici sui DCA. Sposata, ha tre figli. www.iliariacaprioglio.wetpaint.com

Dario B. Caruso, chitarrista, compositore e didatta. Tra le pubblicazioni: Omaggio a Castelnuovo Tedesco per chitarra sola e Le voci dell'anima per tre chitarre (Edizioni Bérbén). Nel 2008 edita il cd 9cento Guitar Duo (Casa Musicale Eco). L'impegno di diffusione della cultura musicale si concretizza nel tessuto intellettuale della sua città attraverso il Circolo degli Inquieti - di cui è socio fondatore - e il Manipolo della Musica con la Scuola Etica di Chitarra Classica. Nel 2010 ha presentato Una storia della Mancia, ispirato al Don Chisciotte di Cervantes e interpretato dalla Compagnia Teatrale Miagoli.

Claudio G. Casati, Circolo degli Inquieti, attualmente si occupa di ricerca sui sistemi di gestione aziendale e di alta formazione professionale. Precedentemente come dirigente industriale ha coperto posizioni manageriali nelle operations in società multinazionali; come consulente di direzione ha operato in grandi e medie aziende nelle aree della supply chain, produzione e manutenzione. Nato a Savona, laureato in Scienze Matematiche all'Università di Torino,

diplomato in Direzione Aziendale alla SDA Bocconi di Milano.

Paolo De Santis, (1958) medico chirurgo reumatologo. Si interessa di storia e di approfondimento del pensiero esoterico. Appassionato di vela, ama profondamente la terra di Liguria ed il Mare Nostrum.

Domingo Paola, Insegnante di matematica e fisica presso il Liceo Scientifico Statale "Arturo Issel" di Finale Ligure SV, si occupa da quasi trent'anni di ricerca in educazione matematica collaborando con Nuclei di Ricerca Didattica dei Dipartimenti di Matematica delle Università di Genova e Torino. Da quattro anni ricopre il ruolo di vicepresidente della CIEAEM (Commission International pour l'Etude et l'Amélioration de l'Enseignement des Mathématiques). Ha pubblicato numerosi lavori sulla didattica della matematica e diversi libri di testo.

Doriana Rodino, dottore di ricerca in biologia, specializzata in comunicazione della scienza alla Sissa di Trieste, lavora nella redazione di Alpha Test-Sironi Editore, Milano, dove è anche responsabile dell'ufficio diritti. Per lo stesso editore ha curato "Naturale è bello. La scienza dei rimedi naturali di

bellezza" e ha tradotto "No dieta. Ritrovare un equilibrio tra benessere e piacere di mangiare".

Anna Segre, insegnante di lettere al liceo classico Vittorio Alfieri di Torino, direttrice del bimestrale ebraico torinese *Ha Keillah (La comunità)*, si è occupata in varie circostanze di temi inerenti alla storia e alla cultura ebraica. E' stata intervistata per la *Survivors of the Shoah Visual History Foundation*. Tra le sue pubblicazioni: *Cent'anni di carta. Vita e lavoro della famiglia Diena*, Torino, SACAT, 1998; *La Pasqua ebraica. Testo e contesto dell'Haggadà*, Torino, Zamorani, 2001; *Il mondo del 61. La casa grande dei Vita*, Torino, Colonnetti, 2007; *Un coraggio silenzioso. Leonardo De Benedetti, medico, sopravvissuto ad Auschwitz*, Torino, Zamorani, 2008.

Elio Ferraris, direttore editoriale de La Civetta. Fondatore e Presidente del Circolo degli Inquieti, è ideatore e Direttore della Festa dell'Inquietudine. Dal 1992 al 2009 ha svolto l'attività di piccolo editore. Precedentemente ha ricoperto ruoli di direzione a livello locale e nazionale in politica e in aziende. Laureato in Sociologia all'Università

Import-export di cultura

La compravendita dei diritti d'autore
Un giro lungo un anno tra le fiere internazionali del libro

Doriana Rodino

Anche i libri hanno le loro fiere, proprio come quella che si è tenuta a Torino a metà maggio: la 25ma edizione del Salone del Libro che, nonostante la crisi (del settore editoria e del Paese) si è conclusa con un bilancio positivo.

E se il Salone di Torino rappresenta l'evento più noto al grande pubblico italiano, si sta cominciando ad affermare anche all'estero, da pochi anni, un evento collaterale: l'International Book Forum. Un padiglione riservato ai cosiddetti operatori del settore, dove non ci sono stand ma solo tavoli e sedie che vengono "affittati" affinché editori e agenti di tutto il mondo si possano incontrare per comprare e vendere, ma in un modo diverso da quello a cui siamo abituati a pensare per un libro: qui si fa la compravendita dei diritti d'autore, ovvero si compra o si vende il diritto a tradurre e pubblicare un'opera in un'altra lingua e in un altro Paese. Infatti, che cosa potrebbe volere un editore tedesco, per esempio, da un italiano? Semplice: è a caccia di un buon titolo di cui acquistare i diritti per la traduzione e pubblicarlo nel proprio Paese. Un'operazione commerciale, se così si può definire. A questo tipo di fiere infatti, gli editori, che per gli editori lavorano, e gli agenti letterari, che spesso lavorano solo per gli autori, vanno a caccia di libri che sperano possano avere successo anche una volta tradotti.



(La serie dei tavoli per gli incontri), Torino 2012

In Europa

Però l'Italia all'estero è molto più conosciuta per un'altra fiera, quella che si svolge a Bologna, che celebra un libro particolare: quello per i ragazzi. Qui il biglietto costa di più: 25 euro contro i 10 di Torino. Infatti Bologna, nel mese di marzo, rappresenta un polo di attrazione internazionale con la sua Children's Book Fair, non solo per gli editori ma anche per gli illustratori, che la fanno da padrone nei libri per ragazzi. Qui gli stand sono anche un po' diversi rispetto a quelli di Torino, dove i libri si comprano per davvero. È una sorta di enorme vetrina dove ogni stand in realtà è chiuso, e si entra solo per appuntamento. Gli incontri si pianificano con mesi di anticipo e si svolgono quasi sempre in inglese. A un primo sguardo si passeggia tra gli stand come in una qualsiasi altra fiera, ma la maggior parte dei libri non è in vendita. O almeno non lo è nel modo in cui siamo abituati a pensare: qui si vendono e si comprano solo i diritti d'autore. E infatti ogni stand è in realtà un mini-ufficio con tavoli e sedie dove discutere di autori e contenuti. Non tutti ma molti vendono anche le copie al pubblico generico.



L'ingresso della fiera

In ogni nazione, una volta all'anno si svolgono queste fiere internazionali che diventano un appuntamento immancabile per andare a caccia di best seller. O per provare a vendere i nostri autori italiani all'estero.

Frankfurter buchmesse

La Germania, patria di Gutenberg, non a caso ospita la fiera del libro per eccellenza: ogni ottobre Francoforte si riempie di editori, agenti, editor, talent scout e quant'altro, tutti raccolti nella grande Buchmesse, una fiera internazionale nel pieno centro della città. L'ingresso per i normali visitatori è limitato al fine settimana (costa 14 euro, 36 per gli operatori del settore), dopo tre intense giornate in cui, dalle 9 alle 19, di mezz'ora in mezz'ora, si susseguono incontri frenetici tra persone di tutto il mondo che cercano di comprare e vendere uno dei prodotti più difficili da definire: il libro.



Il settore riservato agli agenti letterari, Francoforte

Oltreoceano

Lo scorso anno, però, ho avuto la fortuna di partecipare a una fiera internazionale dall'altra parte dell'oceano, in Messico. La Feria Internacional del libro di Guadalajara, giunta anch'essa alla 25ma edizione, ha da pochi anni dedicato una sezione alla compravendita dei diritti e cerca di attirare editori stranieri in America Latina, visto che le possibilità economiche di fare una trasvolata oceanica non sono alla portata di molti sudamericani.

Anche se la fiera internazionale più importante da questa parte del mondo si svolge a New York (è il BEA, Book Export America), le cose interessanti non sono mancate. Anzi, nonostante gli ispanoparlanti in generale (per il Brasile il discorso è un po' diverso, in quanto è un Paese in crescita) non siano molto esperti negli affari, c'è molto da imparare per quanto riguarda accoglienza, ospitalità e anche organizzazione.

Una nota particolare va all'intensa attività di promozione alla lettura: è chiaro che leggere consenta di ottenere vantaggi in tutti i campi della sfera privata e di conseguenza professionale. Ma per molti non è facile, sia per il costo dei libri, sia soprattutto per la loro difficile reperibilità.



Cocktail a uno stand, Guadalajara



L'ingresso della fiera, Guadalajara



Si celebra la 25ma edizione anche sulle lattine di birra!

La velocità come vantaggio competitivo

Ogni discriminazione, come le curve strette in una strada, diventa critica a causa della tremenda velocità con cui stiamo viaggiando nel mondo high-tech di una economia di servizi. Clarence Thomas, giudice Corte Suprema USA

Claudio G. Casati

Il metalmeccanico tedesco lavora mediamente 1.419 ore all'anno tenendo conto di: settimana di 35 ore, 6 settimane di ferie, festività federali e locali; ha un salario medio netto mensile di 1.766 Dollari PPP (parità di potere d'acquisto). Il corrispondente metalmeccanico italiano lavora 1.778 ore (25 per cento in più) per un salario medio netto mensile di 1.289 Dollari PPP (37 per cento in meno). Fonti: OECD StatExtracts 2010; International Average Salary Income Database 2007.

In molti sport la velocità vince: non solo per quelli basati sulla velocità, come le gare motoristiche, la maratona, etc. ma anche in molte altre attività sportive. Ad esempio la velocità è una componente del successo nel calcio (la velocità di Zlatan Ibrahimovic ha contribuito a farne il miglior centravanti dell'ultimo decennio) e nel tennis (negli ultimi anni la preponderanza dei turni di servizio è cresciuta in quanto il colpo di apertura del gioco è diventato sempre più veloce).

Il metalmeccanico tedesco gode di una migliore qualità della vita, rispetto al collega italiano, anche perché è più veloce, non solo sulle autostrade tedesche senza limiti di velocità, ma anche in azienda.

Organizzazione veloce

Nelle organizzazioni la velocità può essere utilizzata per creare un vantaggio competitivo: riduce le scorte, usa più efficacemente le risorse, riduce i costi, migliora il servizio ai clienti. La gestione di una organizzazione "veloce" è di fatto più complessa di una impresa tradizionale: possono nascere problemi di qualità, la programmazione diventa critica, clienti e fornitori devono diventare partner di processo, tutto il personale deve essere orientato alla velocità.

Diventa fondamentale riprogettare l'azienda come sistema socio-tecnico integrato, equilibrato e totale, lavorando sulle famose 3 "P" (Purpose, Process, People) della Lean Enterprise. Le tecnologie ICT (dell'informazione e della comunicazione) possono dare una grossa mano per sburocratizzare e velocizzare i processi. Ma per essere efficace, questo efficientamento deve essere accompagnato dall'empowering delle persone: processo di accrescimento del potere, della responsabilità e dell'autodeterminazione. Attraverso la formazione continua i lavoratori devono diventare multidisciplinari, ad es. gli addetti alle operations devono controllare la qualità, gestire la manutenzione preventiva ed alcuni aspetti logistici.

Vista dall'elicottero (Helicopter view)



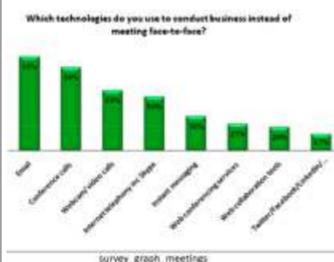
Helicopter view

Man mano che aumenta la velocità, come su una autovettura, dobbiamo aumentare la nostra profondità di visione. Il modo migliore per comprendere un problema è quello di posizionarlo in relazione al tutto e in una prospettiva temporale che tenga conto degli eventi passati, presenti, futuri e potenziali. La vista dall'elicottero - detta anche "ampiezza di visione" o "potere di anticipazione" - si riferisce alla capacità di superare le specificità di una particolare situazione

e di vederla nel suo contesto generale e nell'ambiente circostante. È la capacità non solo di vedere la foresta ma anche gli alberi, di vedere il quadro generale, senza perdere di vista i dettagli e le loro implicazioni. La metafora dell'elicottero permette di semplificare e catturare l'essenza dei concetti del pensiero sistemico, che si può far risalire a Cartesio e Newton. È una competenza fondamentale di leadership in contesti di gestione complessa delle prestazioni come in una organizzazione "veloce".

Servizi di teleconferenza

Le riunioni operative di monitoraggio e controllo delle operazioni sono necessariamente più frequenti nelle organizzazioni "veloci". Per mantenere la velocità e ridurre i costi, i viaggi d'affari e le sale riunioni sono sostituiti da teleconferenze, servizi di teleconferenza forniti da CSP (Conferencing Service Provider) che permettono incontri interattivi dal vivo con colleghi, partner di processo, fornitori, clienti e prospect, senza farli spostare dal loro posto di lavoro o di vita.



survey_graph_meetings

La teleconferenza realizza lo scambio di informazioni tra diverse persone e computer, tra di loro remoti, ma collegati da un sistema di telecomunicazioni. Il sistema di telecomunicazioni può sostenere diverse tipologie di teleconferenza - Audio, Video, Servizi Dati - con la possibilità di utilizzare diversi dispositivi, come telefono fisso, telefono mobile, computer, radio e televisione. Su Internet la teleconferenza include audioconferenza, videoconferenza, web conferencing e conferenze AR (Realtà Aumentata). La tecnologia principale è VOIP (Voice Over Internet Protocol) con Skype. Per l'Audio-Conferenza, di gran lunga la più utilizzata, le CSP possono fornire funzionalità aggiuntive, quali: assistenza di un operatore, numero verde dial-in per i partecipanti internazionali, funzioni di registrazione e riproduzione. Per la Video-Conferenza le CSP forniscono disponibilità di sale attrezzate e noleggio delle attrezzature. La Web Conferencing permette di aggiungere una grande varietà di contenuti, quali: testi, streaming audio e video, diapositive PowerPoint, navigazione Web, polling, lavagne, etc.

La teleconferenza realizza lo scambio di informazioni tra diverse persone e computer, tra di loro remoti, ma collegati da un sistema di telecomunicazioni. Il sistema di telecomunicazioni può sostenere diverse tipologie di teleconferenza - Audio, Video, Servizi Dati - con la possibilità di utilizzare diversi dispositivi, come telefono fisso, telefono mobile, computer, radio e televisione. Su Internet la teleconferenza include audioconferenza, videoconferenza, web conferencing e conferenze AR (Realtà Aumentata). La tecnologia principale è VOIP (Voice Over Internet Protocol) con Skype. Per l'Audio-Conferenza, di gran lunga la più utilizzata, le CSP possono fornire funzionalità aggiuntive, quali: assistenza di un operatore, numero verde dial-in per i partecipanti internazionali, funzioni di registrazione e riproduzione. Per la Video-Conferenza le CSP forniscono disponibilità di sale attrezzate e noleggio delle attrezzature. La Web Conferencing permette di aggiungere una grande varietà di contenuti, quali: testi, streaming audio e video, diapositive PowerPoint, navigazione Web, polling, lavagne, etc.

La teleconferenza realizza lo scambio di informazioni tra diverse persone e computer, tra di loro remoti, ma collegati da un sistema di telecomunicazioni. Il sistema di telecomunicazioni può sostenere diverse tipologie di teleconferenza - Audio, Video, Servizi Dati - con la possibilità di utilizzare diversi dispositivi, come telefono fisso, telefono mobile, computer, radio e televisione. Su Internet la teleconferenza include audioconferenza, videoconferenza, web conferencing e conferenze AR (Realtà Aumentata). La tecnologia principale è VOIP (Voice Over Internet Protocol) con Skype. Per l'Audio-Conferenza, di gran lunga la più utilizzata, le CSP possono fornire funzionalità aggiuntive, quali: assistenza di un operatore, numero verde dial-in per i partecipanti internazionali, funzioni di registrazione e riproduzione. Per la Video-Conferenza le CSP forniscono disponibilità di sale attrezzate e noleggio delle attrezzature. La Web Conferencing permette di aggiungere una grande varietà di contenuti, quali: testi, streaming audio e video, diapositive PowerPoint, navigazione Web, polling, lavagne, etc.

La teleconferenza realizza lo scambio di informazioni tra diverse persone e computer, tra di loro remoti, ma collegati da un sistema di telecomunicazioni. Il sistema di telecomunicazioni può sostenere diverse tipologie di teleconferenza - Audio, Video, Servizi Dati - con la possibilità di utilizzare diversi dispositivi, come telefono fisso, telefono mobile, computer, radio e televisione. Su Internet la teleconferenza include audioconferenza, videoconferenza, web conferencing e conferenze AR (Realtà Aumentata). La tecnologia principale è VOIP (Voice Over Internet Protocol) con Skype. Per l'Audio-Conferenza, di gran lunga la più utilizzata, le CSP possono fornire funzionalità aggiuntive, quali: assistenza di un operatore, numero verde dial-in per i partecipanti internazionali, funzioni di registrazione e riproduzione. Per la Video-Conferenza le CSP forniscono disponibilità di sale attrezzate e noleggio delle attrezzature. La Web Conferencing permette di aggiungere una grande varietà di contenuti, quali: testi, streaming audio e video, diapositive PowerPoint, navigazione Web, polling, lavagne, etc.

La teleconferenza realizza lo scambio di informazioni tra diverse persone e computer, tra di loro remoti, ma collegati da un sistema di telecomunicazioni. Il sistema di telecomunicazioni può sostenere diverse tipologie di teleconferenza - Audio, Video, Servizi Dati - con la possibilità di utilizzare diversi dispositivi, come telefono fisso, telefono mobile, computer, radio e televisione. Su Internet la teleconferenza include audioconferenza, videoconferenza, web conferencing e conferenze AR (Realtà Aumentata). La tecnologia principale è VOIP (Voice Over Internet Protocol) con Skype. Per l'Audio-Conferenza, di gran lunga la più utilizzata, le CSP possono fornire funzionalità aggiuntive, quali: assistenza di un operatore, numero verde dial-in per i partecipanti internazionali, funzioni di registrazione e riproduzione. Per la Video-Conferenza le CSP forniscono disponibilità di sale attrezzate e noleggio delle attrezzature. La Web Conferencing permette di aggiungere una grande varietà di contenuti, quali: testi, streaming audio e video, diapositive PowerPoint, navigazione Web, polling, lavagne, etc.

La teleconferenza realizza lo scambio di informazioni tra diverse persone e computer, tra di loro remoti, ma collegati da un sistema di telecomunicazioni. Il sistema di telecomunicazioni può sostenere diverse tipologie di teleconferenza - Audio, Video, Servizi Dati - con la possibilità di utilizzare diversi dispositivi, come telefono fisso, telefono mobile, computer, radio e televisione. Su Internet la teleconferenza include audioconferenza, videoconferenza, web conferencing e conferenze AR (Realtà Aumentata). La tecnologia principale è VOIP (Voice Over Internet Protocol) con Skype. Per l'Audio-Conferenza, di gran lunga la più utilizzata, le CSP possono fornire funzionalità aggiuntive, quali: assistenza di un operatore, numero verde dial-in per i partecipanti internazionali, funzioni di registrazione e riproduzione. Per la Video-Conferenza le CSP forniscono disponibilità di sale attrezzate e noleggio delle attrezzature. La Web Conferencing permette di aggiungere una grande varietà di contenuti, quali: testi, streaming audio e video, diapositive PowerPoint, navigazione Web, polling, lavagne, etc.

La teleconferenza realizza lo scambio di informazioni tra diverse persone e computer, tra di loro remoti, ma collegati da un sistema di telecomunicazioni. Il sistema di telecomunicazioni può sostenere diverse tipologie di teleconferenza - Audio, Video, Servizi Dati - con la possibilità di utilizzare diversi dispositivi, come telefono fisso, telefono mobile, computer, radio e televisione. Su Internet la teleconferenza include audioconferenza, videoconferenza, web conferencing e conferenze AR (Realtà Aumentata). La tecnologia principale è VOIP (Voice Over Internet Protocol) con Skype. Per l'Audio-Conferenza, di gran lunga la più utilizzata, le CSP possono fornire funzionalità aggiuntive, quali: assistenza di un operatore, numero verde dial-in per i partecipanti internazionali, funzioni di registrazione e riproduzione. Per la Video-Conferenza le CSP forniscono disponibilità di sale attrezzate e noleggio delle attrezzature. La Web Conferencing permette di aggiungere una grande varietà di contenuti, quali: testi, streaming audio e video, diapositive PowerPoint, navigazione Web, polling, lavagne, etc.

La teleconferenza realizza lo scambio di informazioni tra diverse persone e computer, tra di loro remoti, ma collegati da un sistema di telecomunicazioni. Il sistema di telecomunicazioni può sostenere diverse tipologie di teleconferenza - Audio, Video, Servizi Dati - con la possibilità di utilizzare diversi dispositivi, come telefono fisso, telefono mobile, computer, radio e televisione. Su Internet la teleconferenza include audioconferenza, videoconferenza, web conferencing e conferenze AR (Realtà Aumentata). La tecnologia principale è VOIP (Voice Over Internet Protocol) con Skype. Per l'Audio-Conferenza, di gran lunga la più utilizzata, le CSP possono fornire funzionalità aggiuntive, quali: assistenza di un operatore, numero verde dial-in per i partecipanti internazionali, funzioni di registrazione e riproduzione. Per la Video-Conferenza le CSP forniscono disponibilità di sale attrezzate e noleggio delle attrezzature. La Web Conferencing permette di aggiungere una grande varietà di contenuti, quali: testi, streaming audio e video, diapositive PowerPoint, navigazione Web, polling, lavagne, etc.

La teleconferenza realizza lo scambio di informazioni tra diverse persone e computer, tra di loro remoti, ma collegati da un sistema di telecomunicazioni. Il sistema di telecomunicazioni può sostenere diverse tipologie di teleconferenza - Audio, Video, Servizi Dati - con la possibilità di utilizzare diversi dispositivi, come telefono fisso, telefono mobile, computer, radio e televisione. Su Internet la teleconferenza include audioconferenza, videoconferenza, web conferencing e conferenze AR (Realtà Aumentata). La tecnologia principale è VOIP (Voice Over Internet Protocol) con Skype. Per l'Audio-Conferenza, di gran lunga la più utilizzata, le CSP possono fornire funzionalità aggiuntive, quali: assistenza di un operatore, numero verde dial-in per i partecipanti internazionali, funzioni di registrazione e riproduzione. Per la Video-Conferenza le CSP forniscono disponibilità di sale attrezzate e noleggio delle attrezzature. La Web Conferencing permette di aggiungere una grande varietà di contenuti, quali: testi, streaming audio e video, diapositive PowerPoint, navigazione Web, polling, lavagne, etc.

La teleconferenza realizza lo scambio di informazioni tra diverse persone e computer, tra di loro remoti, ma collegati da un sistema di telecomunicazioni. Il sistema di telecomunicazioni può sostenere diverse tipologie di teleconferenza - Audio, Video, Servizi Dati - con la possibilità di utilizzare diversi dispositivi, come telefono fisso, telefono mobile, computer, radio e televisione. Su Internet la teleconferenza include audioconferenza, videoconferenza, web conferencing e conferenze AR (Realtà Aumentata). La tecnologia principale è VOIP (Voice Over Internet Protocol) con Skype. Per l'Audio-Conferenza, di gran lunga la più utilizzata, le CSP possono fornire funzionalità aggiuntive, quali: assistenza di un operatore, numero verde dial-in per i partecipanti internazionali, funzioni di registrazione e riproduzione. Per la Video-Conferenza le CSP forniscono disponibilità di sale attrezzate e noleggio delle attrezzature. La Web Conferencing permette di aggiungere una grande varietà di contenuti, quali: testi, streaming audio e video, diapositive PowerPoint, navigazione Web, polling, lavagne, etc.

La teleconferenza realizza lo scambio di informazioni tra diverse persone e computer, tra di loro remoti, ma collegati da un sistema di telecomunicazioni. Il sistema di telecomunicazioni può sostenere diverse tipologie di teleconferenza - Audio, Video, Servizi Dati - con la possibilità di utilizzare diversi dispositivi, come telefono fisso, telefono mobile, computer, radio e televisione. Su Internet la teleconferenza include audioconferenza, videoconferenza, web conferencing e conferenze AR (Realtà Aumentata). La tecnologia principale è VOIP (Voice Over Internet Protocol) con Skype. Per l'Audio-Conferenza, di gran lunga la più utilizzata, le CSP possono fornire funzionalità aggiuntive, quali: assistenza di un operatore, numero verde dial-in per i partecipanti internazionali, funzioni di registrazione e riproduzione. Per la Video-Conferenza le CSP forniscono disponibilità di sale attrezzate e noleggio delle attrezzature. La Web Conferencing permette di aggiungere una grande varietà di contenuti, quali: testi, streaming audio e video, diapositive PowerPoint, navigazione Web, polling, lavagne, etc.

La teleconferenza realizza lo scambio di informazioni tra diverse persone e computer, tra di loro remoti, ma collegati da un sistema di telecomunicazioni. Il sistema di telecomunicazioni può sostenere diverse tipologie di teleconferenza - Audio, Video, Servizi Dati - con la possibilità di utilizzare diversi dispositivi, come telefono fisso, telefono mobile, computer, radio e televisione. Su Internet la teleconferenza include audioconferenza, videoconferenza, web conferencing e conferenze AR (Realtà Aumentata). La tecnologia principale è VOIP (Voice Over Internet Protocol) con Skype. Per l'Audio-Conferenza, di gran lunga la più utilizzata, le CSP possono fornire funzionalità aggiuntive, quali: assistenza di un operatore, numero verde dial-in per i partecipanti internazionali, funzioni di registrazione e riproduzione. Per la Video-Conferenza le CSP forniscono disponibilità di sale attrezzate e noleggio delle attrezzature. La Web Conferencing permette di aggiungere una grande varietà di contenuti, quali: testi, streaming audio e video, diapositive PowerPoint, navigazione Web, polling, lavagne, etc.

La teleconferenza realizza lo scambio di informazioni tra diverse persone e computer, tra di loro remoti, ma collegati da un sistema di telecomunicazioni. Il sistema di telecomunicazioni può sostenere diverse tipologie di teleconferenza - Audio, Video, Servizi Dati - con la possibilità di utilizzare diversi dispositivi, come telefono fisso, telefono mobile, computer, radio e televisione. Su Internet la teleconferenza include audioconferenza, videoconferenza, web conferencing e conferenze AR (Realtà Aumentata). La tecnologia principale è VOIP (Voice Over Internet Protocol) con Skype. Per l'Audio-Conferenza, di gran lunga la più utilizzata, le CSP possono fornire funzionalità aggiuntive, quali: assistenza di un operatore, numero verde dial-in per i partecipanti internazionali, funzioni di registrazione e riproduzione. Per la Video-Conferenza le CSP forniscono disponibilità di sale attrezzate e noleggio delle attrezzature. La Web Conferencing permette di aggiungere una grande varietà di contenuti, quali: testi, streaming audio e video, diapositive PowerPoint, navigazione Web, polling, lavagne, etc.

La teleconferenza realizza lo scambio di informazioni tra diverse persone e computer, tra di loro remoti, ma collegati da un sistema di telecomunicazioni. Il sistema di telecomunicazioni può sostenere diverse tipologie di teleconferenza - Audio, Video, Servizi Dati - con la possibilità di utilizzare diversi dispositivi, come telefono fisso, telefono mobile, computer, radio e televisione. Su Internet la teleconferenza include audioconferenza, videoconferenza, web conferencing e conferenze AR (Realtà Aumentata). La tecnologia principale è VOIP (Voice Over Internet Protocol) con Skype. Per l'Audio-Conferenza, di gran lunga la più utilizzata, le CSP possono fornire funzionalità aggiuntive, quali: assistenza di un operatore, numero verde dial-in per i partecipanti internazionali, funzioni di registrazione e riproduzione. Per la Video-Conferenza le CSP forniscono disponibilità di sale attrezzate e noleggio delle attrezzature. La Web Conferencing permette di aggiungere una grande varietà di contenuti, quali: testi, streaming audio e video, diapositive PowerPoint, navigazione Web, polling, lavagne, etc.

La teleconferenza realizza lo scambio di informazioni tra diverse persone e computer, tra di loro remoti, ma collegati da un sistema di telecomunicazioni. Il sistema di telecomunicazioni può sostenere diverse tipologie di teleconferenza - Audio, Video, Servizi Dati - con la possibilità di utilizzare diversi dispositivi, come telefono fisso, telefono mobile, computer, radio e televisione. Su Internet la teleconferenza include audioconferenza, videoconferenza, web conferencing e conferenze AR (Realtà Aumentata). La tecnologia principale è VOIP (Voice Over Internet Protocol) con Skype. Per l'Audio-Conferenza, di gran lunga la più utilizzata, le CSP possono fornire funzionalità aggiuntive, quali: assistenza di un operatore, numero verde dial-in per i partecipanti internazionali, funzioni di registrazione e riproduzione. Per la Video-Conferenza le CSP forniscono disponibilità di sale attrezzate e noleggio delle attrezzature. La Web Conferencing permette di aggiungere una grande varietà di contenuti, quali: testi, streaming audio e video, diapositive PowerPoint, navigazione Web, polling, lavagne, etc.

Cartellone

Domenica 24 giugno
Nel Monferrato in giro per vino con i Bretvins
Vedi Programma a pag. 3

Sabato 21 luglio ore 20,30
Ristorante dei Bagni Copacabana, Spotorno

Cultura del Buonvivere

XVI Tradizionale incontro conviviale d'estate
con musica e danze

N.B. Quest'anno la cena sarà a buffet con specialità liguri scelte dal nostro socio Felice. Per l'intrattenimento musicale ci sarà, come al solito, Filippo

Quota di partecipazione € 28,00

La partecipazione alla serata è riservata solo ai partecipanti alla cena

Il Circolo degli Inquieti ringrazia la Cassa di Risparmio di Savona

Il chi è del Circolo degli Inquieti
www.circoloinquieti.it

Costituzione

Il Circolo degli Inquieti è stato costituito a Savona nel marzo 1996. Il Circolo non ha fini di lucro.

Strumenti, motto, logo, sede

Il Circolo ha un proprio bimestrale "globale-locale" **La Civetta**

Il motto del Circolo **"E quanto più intendo tanto più ignoro"** è di Tommaso Campanella.

Il logo del Circolo è realizzato da **Ugo Nespolo**

Il Circolo non ha una sede operativa né propria né fissa.

Nel suo viaggio per destinazioni culturali insolite, sceglie di volta in volta le proprie aree di sosta.

Finalità

Il Circolo intende essere un punto di riferimento per tutti coloro che si considerano e si sentono "inquieti": desiderosi, quindi, di conoscenza, un po' sognatori, insoddisfatti del vuoto presente, bisognosi di un pizzico di irrazionalità,

sempre disponibili a partire, come viaggiatori culturali, per destinazioni insolite.

Attività sociale

La manifestazione principe è la cerimonia di consegna dell'attestazione de **"Inquieto dell'Anno, Inquieto ad honorem"**

una simpatica attestazione pubblica al personaggio che, indipendentemente dai suoi campi di interesse o di attività, si sia contraddistinto per il suo essere inquieto.

Inquietus Celebration concorre, con la manifestazione Inquieto dell'Anno, a celebrare e promuovere l'Inquietudine come sinonimo di conoscenza e crescita culturale. Il **medium** è l'incontro con personalità affermatesi per vivacità intellettuale e sentimentale e per l'originalità del loro percorso di vita o di carriera.

Il Circolo degli Inquieti è l'organizzatore della

Festa dell'Inquietudine (www.festainquietudine.it) ideata

per affrontare il tema dell'Inquietudine in termini nuovi e proporla al grande pubblico.

Il logo della Festa è realizzato da **Oliviero Toscani**.

Tutte le iniziative pubbliche del Circolo sono aperte anche ai non iscritti.

Inquieto dell'Anno, Inquieto ad honorem

2011 Ferruccio de Bortoli e gli Abitanti de L'Aquila

2010 Renato Fiacchini (Zero)

2009 Elio (di Elio e le Storie Tese)

2008 Don Luigi Ciotti

2007 Milly e Massimo Moratti

2006 Raffaella Carrà

2005 Régis Debray

2004 Costa-Gavras

2003 Oliviero Toscani

2002 Barbara Spinelli

2001 Antonio Ricci

2000 Gino Paoli

1998 Francesco Biamonti

1997 Gad Lerner

1996 Carmen Llera Moravia

Inquietus Celebration

Edizione 2011, Spettacolo

Alessandro Bergonzoni

Scrittore, autore e attore teatrale

Mariarosa Mancuso

Critica cinematografica, scrittrice

Maurizio Milani

Attore, opinionista, scrittore

Edizione 2010, Scienza

Chiara Cecchi

Genetista, responsabile Trasferimento Tecnologico in Telethon

Pietro Enrico di Prampero

Professore Ordinario di Fisiologia, Università di Udine

Mario Riccio

Anestesista, esperto di Bioetica e patologie terminali

Edizione 2009, Erologia

Umberto Curi

Ordinario di Storia della Filosofia Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Padova

Marco Pesatori

Studio di astrologia e di cultura poetica dello zodiaco

Gianna Schelotto

Studio del comportamento umano, psicologa e psicoterapeuta

Edizione 2008, Filosofia

Maurizio Ferraris

Ordinario di Filosofia Teoretica Facoltà di Lettere e Filosofia Università Torino

Armando Massarenti

Responsabile pagine "Scienza e Filosofia" del supplemento del "Il Sole-24 Ore"

Francesca Rigotti

Professoressa di Dottrine Politiche Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università Lugano

Edizione 2007, Economia

Marcello Lunelli

Responsabile produzione Cantine Ferrari Fratelli Lunelli di Trento

Severino Salvemini

Ordinario di Organizzazione Aziendale, Università Bocconi Milano

Raffaello Vignali

Presidente della Compagnia delle Opere

Attestazioni speciali di Inquietudine

Annamaria Bernardini de Pace, Paladina delle Leggi del Cuore

Tony Binarelli, Demiurgo dell'Apparenza

Robert de Goulaine, Marchese delle Farfalle

Renzo Mantero, Inquieto Indagatore apollineo delle Arti e della Medicina

Ugo Nespolo, Argonauta Inquieto delle Arti e della Comunicazione

Andrea Nicastro, Inviato ai confini dell'Uomo

Soci Onorari (tra gli altri)

Giovanni Assereto, Giuseppe Barbera, Mario Baudino, Eugenio Bennato, Annamaria Bernardini De Pace, Giuliano Boaretto, Gianpiero Bof, Maurizio Cabona, Giorgio Calabrese, Mimmo Cándito, Luciano Canfora, Mario Capanna, Iaria Capua, Francesco Cevasco, Giulietto Chiesa, Evelina Christillin, Paolo Crepet, Bruno De Camillis, Teo De Luigi, Duccio Demetrio, Paola Dubini, Ernesto Ferrero, Maura Franchi, Giorgio Galli, Riccardo Garrone, Roberto Giardina, Eleonora Giorgi, Paolo Griseri, Emanuela Martini, Valerio Meattini, Paolo Mieli, Aldo A. Mola, Manfredo Montagnana, Chiara Montanari, Franco Monteverde, Ugo Nespolo, Nico Orengo, Valeria Palumbo, Luciano Pasquale, Flavia Perina, Nico Perrone, Paola Pica, Massimo Polidoro, Pier Franco Quaglieni, Giovanni Rebor, Carlo Alberto Redi, Ennio Remondino, Giulio Soldiro, Gianna Schelotto, Rudy Stauder, Gian Antonio Stella, Younis Tawfik, Vairo, Vincino, Marcello Veneziani

Savonesi Inquieti Honoris Causa